

SOVERNIGO G., *Lasciati riconciare. Esercizi per un laboratorio di formazione spirituale integrata* (vol. 4), EDB, Bologna 2011, pp. 79, € 6,00.

Potersi riconciare fa parte del bisogno di riaprire le porte ai grandi beni della vita, quelli che le danno senso e gusto, dopo le situazioni di conflitto e di chiusura. L'itinerario proposto da questo progetto che le EDB hanno promosso (cf. *Sett.* n. 36/11, pp. 12-13) e il cui autore è il noto psicologo e psicoterapeuta, consta di quattro volumi (*Riconciati per riconciare; Gli ostacoli alla riconcazione; Gli alleati nel processo di riconcazione*): nel quarto volume si presentano alcuni "itinerari" per un processo di riconcazione. L'interrogativo che il testo sottende è: quali strade è necessario percorrere per giungere a riconciarsi? Quali passi occorre fare in concreto? A questi interrogativi l'autore risponde proponendo alcune tappe: incontrarsi con Gesù che guarisce; accogliere la domanda di riconcazione dell'altro; entrare in contatto vero con se stessi e con l'altro; fidarsi per lasciarsi riconciare; perdonare ed essere perdonati. A questo fine vengono proposti alcuni esercizi personali e di gruppo, già sperimentati in vari contesti, per un laboratorio di crescita nel campo della riconcazione personale e comunitaria. (MP)

TAGLIAFERRI M. (a cura), *Architetture del sacro nel bacino adriatico*. Figure, forme e liturgie della cristianizzazione ed evangelizzazione dal IV al XIII secolo, coll. Nuovi Saggi Teologici, EDB, Bologna 2011, pp. 224, € 31,50.

Il volume raccoglie gli atti del 30° convegno del Centro studi e ricerche antica provincia ecclesiastica ravennate (Adria, 23-24 settembre 2009). Le origini del cristianesimo nel bacino adriatico hanno lasciato importanti tracce tanto negli edifici che nelle forme liturgiche. I contributi di vari studiosi affrontano ora aspetti generali ed aspetti particolari, ripercorrendo con competenza vari aspetti del cammino della chiesa in quelle terre. La parte finale del volume dedica un cospicuo numero di pagine alla documentazione fotografica di documenti, edifici e piante di edifici, rinvenimenti archeologici, arredi liturgici, tavole marmoree, pitture scultoree e mosaici. Un libro di studiosi per studiosi, ma anche per coloro che, dotati di una buona cultura, coltivano la passione per la storia e l'arte. (BS)

Deuteronomio. Nuova versione, introduzione e commento di Simone Paganini (I libri biblici - Primo Testamento 5), Paoline, Milano 2011, pp. 616, € 46,00.

Il trentanovenne esegeta di Busto Arsizio (VA) - sposato, padre di tre figli, professore associato presso l'università di Innsbruck - propone un commentario maggiore a Dt, visto come un complesso unitario. Come l'autore espone con chiarezza nell'introduzione, pur composto dia-cronicamente in sette tappe dal preesilio alla fine del V sec. a.C., Dt si presenta come un'opera organizzata organicamente, che riprende, sviluppa, interpreta e attualizza con nuove creazioni un corpus testuale di esperienze storiche, leggi, esortazioni e testi poetici. Recuperando il testo del codice dell'alleanza presente in Es 22-24, Dt si propone come *tôrâh* esposta narrativamente. Frutto di collaborazione fra varie correnti sacerdotali, Dt espone un programma di principi generali e ideali tipici di una visione utopica della società e del mondo. La sua legislazione non è fatta per essere applicata immediatamente, non fornisce un diritto prescrittivo, ma una visione utopica di una società gradita a YHWH e incentrata su di lui. Dt non ha validità in sé ma quale modello di riferimento, come un «punto di arrivo di un processo di crescita nel rapporto interpersonale con JHWH. Il Deuteronomio - come di fatto tutta la *tôrâh* - è utopia liberante e non legge costringente e

schiaivizzante» (p. 61). Come richiesto dalla collana scientifica di riferimento, dopo la sezione introduttiva, l'autore propone la traduzione personale e il commento al testo di Dt, il suo messaggio teologico, la sua posizione nel canone e un lessico biblico-teologico. Chiudono l'opera la bibliografia ragionata e quella generale, un'Appendice e quattro indici. Ottimo volume di studio e di consultazione, circa un testo fondamentale per la Bibbia ebraica e quella cristiana. (RM)

MELLO A., *L'ebraicità di Gesù e dei Vangeli*, EDB, Bologna 2011, pp. 144, € 12,80.

Con una prefazione del card. Martini e con una breve e incerta introduzione di (o "a") Paolo Sacchi si apre questo volumetto di seria divulgazione, ben mirato e quindi anche volutamente parziale, dovuto all'ebraista di Bose Alberto Mello. La sua mira è quasi solo quella di dimostrare ancora una volta che Gesù e i Vangeli non si possono capire se non nel contesto dell'ebraismo a loro contemporaneo e immediatamente successivo. L'intento è certamente riuscito. Il lettore troverà, qua e là, pure altri spunti, questioni, opinioni anche assai discutibili. L'autore stesso confessa le sue incertezze e la difficoltà a trattare il *mare magnum* dell'ebraismo antico (ben altra descrizione, per esempio, si trova nei libri di G. Jossa). Soprattutto il lettore cristiano si chiederà: in qual misura e in che senso Gesù, oltre che ebreo, fu anche "eccedente" e "singolare"? Questa singolarità è più volte affermata, ma mai, mi pare, adeguatamente approfondita. Lo stesso per i Vangeli. E, senza questa chiarezza, anche il dialogo ebraico-cristiano non può procedere seriamente. Quindi un libro parziale e, consapevoli di questo, lo si leggerà con interesse e profitto. (G. Giavini)

Diocesi di Albano, *Oratorio: una novità! Il volto dell'Oratorio parrocchiale della Diocesi di Albano*. A cura del Centro Oratori Diocesano, ed. Miter Thev, 2011, pp. 60, € 5,00.

Il sussidio costituisce una guida-base per le parrocchie che volessero attivare l'esperienza dell'oratorio. La prima parte sintetizza identità e storia dell'oratorio; la seconda si concentra sull'oratorio parrocchiale e gli strumenti per realizzarlo; la terza espone le scelte di fondo della diocesi di Albano al riguardo. Due le idee portanti: l'oratorio come "giusta risposta" all'attuale sfida educativa, e il suo stretto legame con la realtà parrocchiale, di cui è espressione. Un testo molto sintetico, ma chiaro. (E. Boni)

SEMERARO M., *La pastorale è Cristo*. Temi di formazione e vita sacerdotale, Miter Thev editrice, Albano Laziale (Roma) 2011, pp. 178, € 8,00.

In occasione del 40° di ordinazione sacerdotale, il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, ha raccolto alcuni testi sui temi di formazione e di vita sacerdotale. Gli scritti qui ripresi sono stati messi a punto durante il suo ministero episcopale e sono presentati ai lettori secondo un percorso cronologico che rilegge alcune tappe autobiografiche: dall'intenzione di essere prete, al passaggio dal seminario nella vita pastorale, all'esercizio del ministero sacro, al bisogno di una formazione permanente. I due capitoli che trattano questo tema sono nati come lettere al presbitero diocesano e riflettono lo stile epistolare. Una proposta di teologia e di spiritualità presbiterale che racconta in termini esistenziali le grandi opere che il Signore compie nella vita di coloro che egli chiama a lavorare nella sua vigna. (MP)

VANHOYE A., *I carismi nel Nuovo Testamento* (Analecta biblica 191), Gregorian & Biblical Press, in collaborazione con Edizioni SdS, Roma 2011, pp. 200, € 20,00.

L'ottantottenne esegeta e cardinale

J.-N. ALETTI: Lettera ai Colossesi

L'esperto paolinista gesuita del Pontificio istituto biblico di Roma ha preparato una seconda edizione, riveduta e ampliata, del suo commentario del 1994.¹ Viene introdotta una breve introduzione e vengono migliorate e aumentate una miriade di particolarità, specialmente nelle note, e corrette le inevitabili sviste in lavori così complessi. Aletti adotta ora la terminologia di *Protopaoline* al posto delle *Omologoumena* finora adottata, così come *Deuteropaoline* al posto di *Antilegomena*. Molto cauto e riflessivo, l'autore si attiene ad una disanima retorico-letteraria della lettera, che solo alla fine, per accumulazione di senso, possa far emergere il significato profondo dei termini, dei temi, e poter concludere qualcosa di più o meno certo sul problema dell'autore e della data. Pur tenendo presente le buoni ragioni che portano a sostenere l'ipotesi di un'origine tarda e pseudepigrafica (seppur canonica e ispirata) della lettera, Aletti afferma: «... essendosi evoluta per fortuna in questi ultimi anni la nostra comprensione dell'autenticità, si può non soltanto dichiarare che la lettera è paolina, ma che potrebbe essere di Paolo» (p. 244). Se Col è più sviluppata cristologicamente, Ef lo è ecclesiologicamente. I brani contenenti i codici domestici «potrebbero essere i soli passi significativi per stabilire l'antiorità di Colossesi. Le supposizioni qui possono diventare certezze...» (p. 245).

Solo dopo un accurato studio letterario-retorico-semanticò della lettera, Aletti giunge ad elaborare una *dispositio* retorica della lettera e riscontrare in essa un genere letterario deliberativo. La *partitio* (o indicazione dei temi da sviluppare, non coincidente con la *propositio*!) di 1,22-23 è seguita infatti da numerosi imperativi che sottolineano «le conseguenze pratiche del discorso, la decisione che l'autore della lettera vuole favorire e vedere arrivare» (p. 42).

La *dispositio* retorico-letteraria della lettera rinvenuta dopo lo studio accurato del testo fa vedere chiaramente come l'occasione della lettera non ne sia per nulla il tema dominante. Se l'occasione può essere stata quella di un possibile errore dei colossesi circa la venerazione eccessiva delle potenze angeliche a scapito dell'unicità dell'adorazione dovuta all'unico renditore, Gesù Cristo, la *partitio* di 1,22-23 annuncia la sequenza dei temi che effettivamente saranno sviluppati: 1) l'opera di Cristo per la santità dei credenti, 2) la fedeltà al vangelo ricevuto, 3) e annunciato da Paolo.

La *partitio* (1,22-23) segue il saluto iniziale (1,1-2) appartenente allo schema epistolare e, a livello retorico, l'*exordium*, in Col ampliato con sviluppi innici (1,3-23). Lo sviluppo dei temi (1,24-4,1) ha un ordine inverso rispetto a quello annunciato nella *partitio*. Concludono delle esortazioni finali con funzione *perorante* (4,2-6) cioè riassuntiva e conclusiva e la ripresa dello schema epistolare in 4,7-18.

Quale che sia l'errore dei colossesi (forse anche una pluralità di problematiche che sfiorano il sincretismo), Paolo risponde con una cristologia imponente collegata al tema della Chiesa per la prima volta vista come corpo, con una concezione particolare quindi del *mystērion*, ma il tema generale di Col è dettato dalla *partitio* 1,22-23 e quindi centrato sull'articolazione e sull'attuazione concreta dei dati centrali della vita cristiana fondata sul vangelo annunciato da Paolo.

Il commento esegetico di Aletti, un maestro riconosciuto a livello internazionale, è incentrato sull'analisi semantica evolutiva dei termini, inquadrata nello schema retorico-letterario più adatto che emerge dall'analisi stessa del testo. Lo schema della lettera è rintracciabile ora a p. 32, essendo stato eliminato quello presente a p. 43 dell'edizione precedente. Per il discorso di Aletti è sempre interessante l'*excursus* sul vocabolario di Col rispetto al NT, alle *Protopaoline* e a Ef. Il lessico dei termini più tecnici della retorica precede le illuminanti tabelle sui parallelismi fra *Proto-* e *Deuteropaoline* e sui passaggi paralleli tra Col ed Ef.

La Bibliografia (pp. 257-373) conclude questa seconda edizione riveduta e aumentata del prezioso commentario di Aletti a Colossesi, importante non solo per la ricchezza dello studio semantico dei termini, ma per la metodologia generale di approccio ai testi biblici, in particolare quello retorico-letterario alle lettere paoline. Un contributo decisivo, di cui ringraziamo ancora una volta il brillante e vivace esegeta del Biblico. (Roberto Mela)

¹ *Lettera ai Colossesi. Nuova edizione riveduta e aumentata. Introduzione, versione, commento di Jean-Noël Aletti* (SOC 12), EDB, Bologna 2011, pp. 280, € 25,80.

gesuita pubblica nella prestigiosa collana della Gregoriana e del Biblico uno dei suoi classici corsi tenuti al Biblico nel corso di vari decenni. L'analisi di 1Cor 12-14 è il pezzo forte del lavoro di Vanhoye, da noi stessi seguito e proposto a sua volta a molti studenti. Lo studio è completato con l'accento anche agli altri testi del NT contenenti liste di carismi. I termini greci sono riportati in translitterazione, ma il testo è tecnico e serrato, ancorché senza apparato di note. Condividiamo la necessità di non applicare immediatamente a 1Cor 12 (manifestazioni esterne eclatanti non univer-

sali) la nozione di carisma accettata e proposta anche nel concilio (con citazione di 1Cor 12!) che accenna ai doni, piccoli e grandi, dati a ciascuno per il bene comune. Condividiamo quindi, anche se non accettata da molti esegeti, l'interpretazione distributiva e non universale di *hekastos* ("ciascuno") impiegata da Paolo nella sua lista di 1Cor 12. Ringraziamo l'autore per la sua preziosa opera nella formazione dei docenti e nell'insegnamento di un corretto e agguerrito accostamento ai testi biblici (che non esclude in lui un profondo afflato spirituale). (RM)